



RELAZIONE MORALE DEL GUARDIAN GRANDE PER CONTO DEL CAPITOLO DI BANCA E ZONTA

Carissimi amici,

a conclusione di questo triennio mi sembra doveroso riassumere quanto portato a termine dal Capitolo di Banca e Zonta tuttora in carica e quanto dovrà passare di mano al prossimo che, oggi, stiamo per eleggere.

Prima però consentitemi di porre alla vostra attenzione, ancora una volta, un breve excursus storico della Scuola, di carattere istituzionale.

Sappiamo come i nostri predecessori nel 1856, cinquant'anni dopo la nefasta chiusura della Scuola, voluta da Napoleone con la confisca di tutti i suoi innumerevoli e preziosi beni, riuscirono a riscattarla insediando la Corporazione, poi "Associazione di Mutuo Soccorso delle Arti Edificatorie nella scuola Grande di San Giovanni Evangelista".

Di questa Associazione conserviamo l'insieme dei documenti, che ne caratterizzarono la vita, inventariati da me e dalla dott.ssa Chiara Vazzoler, proprio alcuni anni fa.

Nel febbraio del 1929, pochi giorni dopo la firma dei patti lateranensi, presi dall'entusiasmo, gli iscritti, unanimemente, con un solo voto contrario su cento presenti circa, vollero buttare alle ortiche la suddetta Associazione riappropriandosi dell'antico nome di "Scuola Grande di San Giovanni Evangelista". Con l'occasione chiesero ed ottennero dal papa Pio XI di essere onorati del titolo di Arciconfraternita. Essi pensarono in tal modo di venire annoverati tra gli "*enti ecclesiastici con finalità prevalenti di religione e culto*" e, da allora, diedero inizio a numerosi tentativi per ottenere il conseguente riconoscimento giuridico, spinti anche da esplicite pressioni da parte della Curia Patriarcale.

Vi furono, in tal senso, almeno due tentativi importanti, uno agli inizi degli anni trenta e da ultimo, quello di fine anni ottanta, primi anni novanta.

Tutti rifiutati dallo Stato italiano che non riconosceva gli statuti approvati dalla Scuola, *“intesi a trasformare il fine dell’Associazione”*.

Nel Capitolo Generale del 27 maggio 1984 l’avv. Dante Luigi Gardani, Vicario della Scuola poi Guardian Grande, ricordava come la Scuola fosse sì *“canonicamente eretta con uno statuto e con le cariche approvate dall’Ordinario (cioè la Curia Patriarcale), ma per lo Stato si trovasse nella condizione di «associazione non riconosciuta» e quindi, per il fondo comune, sussisteva la responsabilità solidale degli amministratori”*.

Fu allora che, nel gennaio del 2005 con la carica di Vicario, mi misi di grande impegno per cercare di risolvere una questione che durava da più di settant’anni.

La Scuola ebbe la fortuna di incontrare il prof. Manlio Miele, giovane docente di diritto canonico presso l’Università di Padova, con il quale collaborai a pieno ritmo.

Furono presentate via via alla Regione ben dieci bozze di Statuto e finalmente, non senza qualche contrasto interno al Capitolo di Banca e Zonta, arrivammo al testo da noi tutti approvato nella riunione del Capitolo Generale Straordinario del 14 maggio 2006, che ci consentì di ottenere, con il Decreto regionale n. 154 del 10 ottobre 2006 il tanto sospirato riconoscimento di *“Associazione priva di scopi di lucro”*.

Ho voluto intrattenervi su questo argomento perché, come del resto già sottolineato in altre occasioni, l’approvazione dello Statuto del maggio 2006 è stato un evento di altissima rilevanza per la Scuola.

Certo non così importante come il ritorno del Reliquiario della Croce del luglio 1929 dopo settant’anni - anche in questo caso - di difficoltà per riottenerlo.

Infatti abbiamo visto nell’incontro del 17 maggio dell’anno scorso come la famiglia Marcello, erede di quel Giovanni Andrighetti che riuscì a farsi consegnare nel 1806 dal Demanio francese il prezioso Reliquiario, non era d’accordo a riconsegnarlo alla Scuola,

sostenendo che l'Associazione di Mutuo Soccorso nulla aveva in comune con l'antica Confraternita. Il tutto fu risolto alla fine grazie al conte Alessandro Marcello e al determinante intervento del Patriarca Pietro La Fontaine. Vi ricordo, inoltre, che dal 1953 al 1985 la Scuola ebbe l'onore di avere come Guardian Grande ben tre generazioni di Casa Marcello.

Settant'anni per riavere il Reliquiario della Croce e più di settant'anni per ottenere il riconoscimento giuridico. Mi sembra quindi più che lecito dichiararci soddisfatti per tre buoni motivi:

- ci è stato finalmente riconosciuto il titolo di associazione priva di scopi di lucro;
- abbiamo mantenuto intatto quello *“spirito di fede accompagnato ad un grande impegno di solidarietà e di carità tra confratelli, aggiunto al forte legame con le strutture dello Stato¹”*, in perfetta sintonia con la pratica esercitata dall'antica Confraternita, costituita da laici cattolici soggetti alle leggi dello Stato, tramite il Consiglio di Dieci.
- abbiamo acquisito il titolo, questa volta giuridicamente riconosciuto, di *“Scuola Grande San Giovanni Evangelista di Venezia”*.

A questo punto bisognava però ottemperare a quanto previsto all'ultimo capoverso dell'art.4 dello Statuto che recita: *“Per le attività connesse o complementari, se produttive di reddito imponibile, va tenuta apposita contabilità”*.

Fu così che il 31 luglio 2007 venne costituita, grazie all'apporto determinante del Tesoriere Valentino Bonechi, la *“San Giovanni Evangelista Servizi s.r.l.”*, con il compito di curare l'attività commerciale della Scuola (convegni, cene di gala, concerti, matrimoni, mostre) e di riconoscere alla stessa i proventi necessari al mantenimento delle sue finalità costitutive.

Qualche ulteriore informazione sull'attività della società di servizi, ormai perfettamente collaudata, vi sarà data tra poco dal Presidente della società, ing. Domenico Lalli.

¹ Gianni Capovilla: Relazione presentata al Capitolo Generale del 18 aprile 2004

Un altro notevole impegno che si può annoverare tra quelli di carattere istituzionale è stata la realizzazione del sito internet della Scuola, effettuato tra la metà del 2007 e il primo semestre del 2008; sito internet molto ben elaborato e raffigurato, e descritto in tre lingue: italiano, inglese e francese.

Infine, per rimanere ancora nell'ambito istituzionale della Scuola, colgo l'occasione per comunicarvi che ho già provveduto ad avviare, con il pieno assenso della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico - artistico e per il Polo Museale, la pratica per ottenere dalla Regione il riconoscimento della Scuola come "Museo di interesse locale".

Questo riconoscimento sarà di grande prestigio ma soprattutto di grande utilità per la Scuola, se pensiamo ad esempio alle concessioni di contributi da parte degli uffici competenti della Regione.

La conservazione del patrimonio storico-artistico

E vengo ora a riferirvi su quanto fatto per la conservazione e la valorizzazione del nostro patrimonio storico - artistico che, inevitabilmente e da sempre, assorbe la quasi totalità delle risorse economico/finanziarie della Scuola.

Quando, in una delle primissime riunioni del Capitolo di Banca e Zonta che si era appena costituito nella primavera del 2007, fu proposto di effettuare uno studio sulla situazione statica della Scuola, in quanto sussisteva qualche dubbio di pericolosità in proposito, non ebbi alcuna esitazione sul far approvare un tale progetto.

L'intervento più urgente fu comunque quello di provvedere alla sistemazione provvisoria dal servizio di catering tra la sala ovest al piano terra di fronte agli uffici ed il locale di ingresso dell'ex casa del custode. Ai lavori contribuirono efficacemente l'arch. Monica Trevisan Campostrini e il confratello Andrea Comoretto, che ringraziamo.

Sistemazione provvisoria, dicevo, in quanto l'attività di catering doveva e dovrà trovare definitiva sistemazione nei locali situati al piano terra del civico 2444 con accesso dal giardino e dalla Corte Nova.

Tuttavia non abbiamo potuto dar seguito ai lavori programmati a causa dell'imprevisto distacco, nel luglio dell'anno scorso, di alcune parti dell'intonaco in marmorino della facciata sud della Scuola, in calle de la Laca.

Ci siamo subito attivati per ottenere dei contributi da Regione e Comune e, dopo un primo tentativo fallito con entrambe le Istituzioni per motivi di competenza amministrativa e non volendo personalmente arrendermi di fronte a una situazione così difficile, sono riuscito ad ottenere un contributo dalla Regione pari al 50% della spesa prevista².

Non appena disporremo formalmente della concessione del contributo daremo il via libera all'esecuzione dei lavori necessari.

A questo punto è bene sappiate che anche la nostra Società di servizi ha risentito della recente crisi economica che ha colpito il mondo occidentale, nel senso che la Società di servizi ha sofferto di una contrazione di eventi nel 2009 rispetto a quelli del 2008.

In definitiva la Scuola ha dovuto recedere dal realizzare i lavori programmati, come ad esempio la sistemazione definitiva dell'attività di catering, o l'installazione delle nuove caldaie per il riscaldamento dell'ala ovest della Sede o ancora la realizzazione dell'impianto antintrusione, per far fronte ad altri lavori urgenti ed imprevisti.

In ogni caso il Guardian da Matin, arch. Marino Vallot, illustrerà più in dettaglio l'attività svolta nel periodo riguardo alla conservazione del nostro patrimonio storico - artistico e i programmi di medio periodo.

Mancava solo l'incursione dei ladri nella notte del 15 febbraio scorso, i quali con un bottino di 170 € hanno fatto danni per migliaia di euro. Purtroppo sono arrivati prima

² DGR n. 714 del 15 marzo 2010.

loro (i ladri) che l'impianto antintrusione il cui progetto, da me voluto fin dal 2008, era stato momentaneamente rinviato per la sua realizzazione.

Devo qui ringraziare la sensibilità di alcuni confratelli e consorelle che hanno voluto dimostrare la loro solidarietà riguardo alla Scuola per sostenere i danni patiti, con offerte in denaro o del loro lavoro professionale.

L'attività di devozione

Vengo ora alle attività di devozione della Scuola anch'esse chiaramente previste dal nostro Statuto.

Ogni anno la Festa dell'Esaltazione della SS. Croce, assume aspetti di partecipazione sia da parte nostra che delle altre Arciconfraternite sempre più sentiti. L'anno scorso nella processione tradizionale abbiamo potuto godere del baldacchino del XVII secolo, perfettamente restaurato; quest'anno contiamo di portare in processione il Reliquiario, anch'esso restaurato e lucidato.

Anche la partecipazione alla vita liturgica della Diocesi, a cui siamo chiamati ad intervenire con un certo numero di confratelli vestiti con l'abito tradizionale, è soddisfacente: sono lontani i tempi in cui il Delegato per le iniziative liturgiche, Carlo Bartoloni, raccoglieva adesioni con difficoltà.

Insufficiente invece, devo dire, la partecipazione alla messa del 6 maggio, in onore del nostro Patrono San Giovanni e quella in suffragio dei confratelli defunti che si svolge ogni anno in novembre. Penso che il prossimo Capitolo di Banca e Zonta si dovrà impegnare di più per ottenere una maggiore partecipazione.

Durante la messa abbiamo ricordato i Confratelli che ci hanno lasciato in questi ultimi mesi: Adriana Camata ed il suo papà Gino Camata.

Gino Camata oltre che essere stato attivo imprenditore per la Scuola, ha fatto parte per lunghi anni prima del Capitolo di Banca e Zonta e poi del Collegio dei Revisori dei Conti.

Anche Guido Sambin non è più tra noi. L'ho incontrato l'ultima volta in occasione del Natale 2009 presso la Casa Cardinal Piazza dove viveva da molto tempo: 95 anni, lucido, era fiero dei suoi ricordi giovanili d'Africa di cui conserviamo una copia di quanto da lui scritto al riguardo, nel nostro archivio.

L'esercizio caritativo - assistenziale

Per quanto concerne l'attività caritativa e assistenziale, abbiamo ritenuto doveroso accogliere l'invito del dott. Tebaldo Baldi, Delegato per i rapporti con i confratelli, di fissare dei criteri guida che siano di maggior stimolo e obbligo per il Capitolo di Banca e Zonta.

Ecco perché oggi siete chiamati ad approvare anche il "*Regolamento per l'attività caritativa ed assistenziale*" che vi proponiamo.

La promozione culturale

E vengo infine all'attività culturale "*sia con proprie iniziative che in collaborazione con altri*", come recita lo Statuto.

Innanzitutto un grazie di cuore alle Consorelle Carmela Pennestri Vallot e Maria Grazia Bello Pulese che con tanta cura hanno rimesso in ordine la nostra Biblioteca.

Grazie anche al confratello Bruno Saran che ci ha fatto dono di una ritrascrizione della Mariegola, dimostrando una bravura degna di altri tempi.

Anche le mostre, organizzate nel periodo, hanno riscosso un grande successo di critica e di pubblico.

Mi riferisco a quelle organizzate nel 2008 sugli artisti veneti contemporanei e alla mostra del 2009 “Il Vaso e la Croce” di Tarshito.

Ma è dell’Inventario Storico dell’ Archivio della Scuola di cui voglio soprattutto parlarvi. Il riordino dei documenti giacenti presso l’Archivio di Stato di Venezia che interessano il periodo dal 1261, anno di fondazione della Scuola, fino alla soppressione napoleonica del 1806, è stato completato.

Come sapete questo Inventario, da me fortemente voluto fin dall’anno 2000, ha potuto essere oggetto di una convenzione con la Direzione dell’ Archivio di Stato di Venezia, firmata nel 2007, grazie alla determinante collaborazione del nostro Guardian Vicario dott.ssa Maria Da Villa Urbani.

È un sogno che si è realizzato: il lavoro è già nelle mani di un probabile editore e contiamo, appena sarà possibile, di organizzare una degna presentazione, come si conviene alla Scuola che, a buon diritto, ha conseguito il riconoscimento di “Archivio di interesse locale”.

E infine un accenno al Coordinamento tra le Scuole Grandi. Si tratta di un’iniziativa sorta spontaneamente a suo tempo, e a mio avviso importante, che in occasione degli auguri natalizi del 2006 il Patriarca Cardinale Angelo Scola ha incoraggiato nel chiedere alle Scuole di “fare rete”, di lavorare assieme.

Il risultato più evidente di tale iniziativa è rappresentato dal ciclo di conferenze annuali organizzato fin dal 2007 sulla storia delle Scuole e poi con la presentazione degli ordini religiosi presenti a Venezia, giunte ormai al terzo anno consecutivo e la cui pubblicazione delle conferenze ha ottenuto un inaspettato, per certi versi, successo di vendite.

Il coordinamento si è anche dotato di un sito internet informativo (www.scolevenexia.info) gestito dal nostro confratello Domenico Lalli.

A questo punto, nel ringraziare tutti i componenti del Capitolo di Banca e Zonta, che tanto mi hanno aiutato in questi tre anni, in particolare il Cancelliere Antonio Cecchini (Toni) con il quale condivido per primo, giorno dopo giorno, le notizie buone e quelle meno buone, e nel ringraziare anche tutto il personale sempre attento e particolarmente coinvolto, mi riferisco a Cristina, Jelena, Francesca, Marina e ancora i Confratelli Silvano, Paolo e Ennio, avrei concluso la mia relazione.

I teleri

Prima però voglio che voi tutti siate partecipi di un altro sogno che avrei voluto tenere per me ancora per un po' di tempo in modo da consolidarlo meglio, ma che non posso più trattenermi da confidare.

Si tratta del possibile ritorno degli otto Teleri dipinti dai famosissimi Gentile Bellini, Vittore Carpaccio e altri, dove sono raffigurati i Miracoli della Croce e che ora si trovano alle Gallerie dell'Accademia, ma che ancora nel 1787 si trovavano cinque nell'Oratorio della Croce e tre in questo Salone Capitolare di San Giovanni.

Su questo possibile ritorno, auspicato da sempre dalla Scuola, si sono cimentati in tanti per poi malinconicamente abbandonare l'idea.

Riportare i teleri in Scuola è cosa senz'altro molto difficile, anche se dobbiamo pensare non impossibile.

Si tratta, come sappiamo, di tele di notevoli dimensioni, dipinte tra la fine del '400 e i primi anni del '500, che sono soggette a norme legislative molto severe, anche volendo considerare un semplice trasporto da un luogo all'altro.

Si tratta di poter garantire le condizioni di massima sicurezza, di condizioni ottimali di microclima (temperatura, umidità) e di molto altro ancora. E allora?

Allora mi limito per adesso a ricordare il senatore Gerolamo Lino Moro, Guardian Grande della Scuola il quale, convinto che la restituzione dei teleri incontrasse la

disponibilità dei Ministri per i Beni Culturali del tempo, Giovanni Spadolini prima e Mario Pedini poi, ebbe ad enunciare nel Capitolo Generale del 20 marzo 1977: *“dovessero essere restituite le opere d’arte che per la Scuola furono ideate e per la Scuola appositamente eseguite dai loro insigni autori, ma che alla Scuola furono poi sottratte. Ci riferiamo ai famosissimi teleri con i Miracoli della Croce...La restituzione di queste opere d’arte alla Scuola, oltre a costituire una doverosa riparazione, potrebbe consentire alla stessa Scuola di tornare ad essere - come nel passato – un centro vivo di interesse artistico e di grande attenzione per la Città e i suoi visitatori. Restituzione del resto che rientra nei programmi dichiarati , nelle direttive e quindi nelle possibilità del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali”*.

Grazie, veramente grazie a tutti voi.

per il Capitolo di Banca e Zonta
Il Guardian Grande
Gian Andrea Simeone

Venezia, 24 aprile 2010